

Active and Assisted Living: il programma europeo più utile per sostenere l'innovazione sociale

Category: Stay inspired (sharing ideas)

written by Antonio Bonetti | March 25, 2017



*“Ho ancora la forza di chiedere anche scusa
e fare la partita giocando fuori casa”*

Luciano Ligabue, Ho ancora la forza

Presentazione del Programma *Active and Assisted Living*

Il paradigma emergente “**innovazione sociale**”, per il quale non sono facilmente individuabili i contorni puntuali, a mio modesto avviso si caratterizza principalmente per:

- l'introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzata in primo luogo a risolvere problemi sociali vecchi e nuovi, con l'obiettivo ultimo di aumentare il *well-being* dei singoli individui e della società nel suo complesso;
- l'attenzione posta sul contributo dei progetti di innovazione sociale all'aumento della capacità di agire degli individui, un aspetto che richiama nitidamente l'**approccio di "sviluppo umano"** di **Amartya Sen**, basato sui concetti basilari di *functionings* e *capabilities* degli individui. [1]

Il mio parere, alla luce di queste considerazioni, è che quantunque l'UE abbia varato uno strumento finanziario *ad hoc* per l'innovazione sociale nella programmazione 2014-2020 (il Programma-Quadro [Employment and Social Innovation – EaSI](#)), lo strumento che, realmente, può sostenere maggiormente l'innovazione sociale è il [Programma Active and Assisted Living](#).

Il Programma **Active and Assisted Living** (lanciato a livello europeo nel 2008 con il nome **Ambient and Assisted Living**), infatti, muove dalla volontà di "migliorare la qualità della vita delle persone anziane, individuando nuove soluzioni ai loro problemi basate su dispositivi e nuovi servizi dell'*Information and Communication Technologies – ICT*". Lo slogan del Programma, infatti, è: "**ICT for ageing well**".

Prima di presentare meglio la natura servente di *Active and Assisted Living (AAL)* rispetto all'obiettivo della piena affermazione del paradigma "innovazione sociale", va ricordato che AAL in realtà, sotto il profilo giuridico, è un "Programma congiunto" dell'UE, ossia un particolare Programma che non interessa tutti gli Stati Membri ed è basato sull'art. 185 del Trattato sul Funzionamento dell'UE (TFUE), che dispone che "*l'Unione può prevedere, di intesa con gli Stati Membri interessati, la partecipazione a programmi di ricerca e sviluppo avviati da più Stati Membri, compresa la partecipazione alle strutture instaurate per l'esecuzione di tali programmi*". [2]

Gli Stati Membri (SM) interessati ad AAL aderiscono all'**associazione AAL** che è un'associazione non profit internazionale, legalmente riconosciuta in Belgio. Tale associazione coordina il Programma e alimenta il c.d. "AAL Forum", ma non è propriamente un ente gestore dei finanziamenti, in quanto può solamente sollecitare i pagamenti da parte dei "coordinatori nazionali" che, di fatto, sono i veri enti gestori. L'accordo fra gli SM che partecipano al Programma, infatti, è che finanziamenti e selezione dei progetti sono gestiti autonomamente da ciascun Stato secondo direttrici strategiche e regole di selezione stabilite a livello nazionale. [3]

Il Programma AAL al servizio dell'innovazione sociale



Immagine ex Pixabay

In merito a background strategico e obiettivi di AAL va in primo luogo rimarcato che tale Programma si fonda sull'interessante considerazione che l'invecchiamento della popolazione è un fenomeno che può creare dei problemi sociali e nuove pressioni sul bilancio pubblico degli Stati (aumentano le spese sanitarie e quelle per i servizi socio-assistenziali), ma può parimenti creare nuove opportunità di

mercato, nuovi stimoli all'innovazione e alla creazione di impresa e, quindi, può creare indirettamente anche nuove fonti di entrata per i bilanci pubblici.

AAL, come anticipato sopra, può contribuire fortemente a sostenere l'innovazione, tecnologica e sociale in Europa.

Questo grazie ad alcune caratteristiche peculiari di AAL:

- i progetti ammessi a beneficio sono volti a contrastare problematiche tipiche della terza età (rischio di soffrire di malattie croniche, indebolimento progressivo, rischio di isolamento sociale) non in maniera difensiva/curativa, ma in maniera proattiva;
- le soluzioni proposte in risposta alle *call for proposals* (annuali) debbono saper combinare innovazione tecnologica e digitale con nuovi modi di contrastare rischi e problemi delle persone più anziane (innovazione sociale);
- le *call for proposals* sono fortemente orientate a promuovere nuove opportunità di mercato. I progetti candidati devono dimostrare, infatti, che nel giro di 2-3 anni dal termine degli stessi i nuovi prodotti e i nuovi servizi per le persone anziane basati sull'ICT possono essere "portati sul mercato" ("*time-to-market perspective*" di 2-3 anni), [4]
- le soluzioni proposte nei progetti devono essere informate al paradigma della "*user-driven innovation*", ossia devono essere caratterizzate da un forte coinvolgimento degli utilizzatori finali, dei loro familiari e anche di loro associazioni di rappresentanza,
- i progetti devono parimenti evidenziare una buona conoscenza del "*business case*" (fondamentalmente, il problema da risolvere) del target group e del prodotto/servizio innovativo proposto con il progetto,
- la cordata di soggetti proponenti deve includere almeno un partner industriale e una Piccola e Media Impresa (l'allegato 1 della **Decisione N. 554/2014** di approvazione della partecipazione dell'UE a tale Programma, inerente gli "obiettivi", specifica che esso "crea un ambiente propizio alla partecipazione delle PMI").

Il prossimo contributo su questo blog – in calendario il prossimo **5 aprile** – spiegherà meglio come queste caratteristiche dei progetti ammessi a beneficio si legano al quadro strategico di obiettivi generali e specifici del Programma AAL. [5]

[1] Si vedano, fra i tanti contributi dell'economista indiano: **Sen A.** (1985), *Well-being, Agency and Freedom: The Dewey Lectures 1984*, "The Journal of Philosophy" 82 (4); **Sen A.** (1999), *Development as Freedom*. New York, Anchor books.

[2] Questo significa, concretamente, che AAL è un Programma parte di Horizon 2020, in quanto i "Programmi congiunti" fra UE e Stati Membri sono una delle possibili modalità di attuazione dei Programmi quadro di ricerca pluriennali dell'UE, che sono disciplinati nel TFUE dagli articoli 182-188.

[3] Gli Stati che hanno dato corso al Programma AAL sono: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Israele, Italia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Polonia, Romania, Regno Unito, Spagna, Svezia, Slovenia, Svizzera e Ungheria (si noti che aderiscono anche Israele, Svizzera e Norvegia che non sono membri dell'UE e il Regno Unito che è in procinto di lasciare l'UE).

[4] Le *call for proposals* annuali hanno fin qui affrontato problematiche specifiche. Quest'anno la call è volta a sollecitare soluzioni integrate ai problemi della terza età ed ha un budget di 26,3 Milioni di Euro. La "portata industriale" di AAL è dimostrata dall'elevata dimensione media dei progetti ammessi a beneficio: le call richiedono costantemente progetti che si aggirino sui 5 Milioni di Euro. Questo significa che la call attualmente aperta in linea di principio non finanzierà più di 5 progetti.

La call è stata lanciata il 15 febbraio scorso e sarà chiusa il prossimo 24 maggio.

[5] Questo post anticipa alcuni contenuti che avrò il piacere

di sviluppare ulteriormente nel corso della mia docenza (oltre 12 ore) al Corso "[Finanziamenti dell'UE per la ricerca medica, la tutela della salute e l'invecchiamento attivo](#)" del **CEIDA** (Roma, 4 e 5 Aprile 2017).